CAMERA DEI DEPUTATI N. 1119

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

Di Giacomo, Agrimi, Aimi, Albarello, Albizzati, Alliata di Montereale, Amadei, Amato, Amendola Pietro, Amiconi, Andò, Angelini Ludovico, Angelucci Mario, Angioy, Assennato, Audisio, Ballesi, Barberi Salvatore, Bardanzellu, Bardini, Baresi, Barontini, Basile, Bei Ciufoli Adele, Belotti, Beltrame, Bensi, Berardi, Berlinguer, Bernieri, Bettinotti, Bettiol Giuseppe, Bettoli, Bianchi Chieco Maria, Bigi, Bigiandi, Bogoni, Bonfantini, Bonomelli, Borellini Gina, Bottonelli, Bozzi, Breganze, Brodolini, Bufardeci, Buzzelli, Cacciatore, Caccuri, Caiati, Calandrone Giacomo, Calasso, Cantalupo, Capalozza, Capponi Bentivegna Carla, Caprara, Caramia, Carcaterra, Caroleo, Caronia, Cavaliere Alberto, Cavaliere Stefano, Cavallari Vincenzo, Cavallaro, Cavazzini, Ceccherini, Cerreti, Cervellati, Cervone, Chiarini, Chiarolanza, Cinciari Rodano Maria Lisa, Clocchiatti, Codacci Pisanelli, Coggiola, Colitto, Compagnoni, Concas, Concetti, Corbi, Corona Achille, Corona Giacomo, Cotellessa, Cottone, Covelli, Cremaschi, Curti, Daniele, Dante, De Francesco, Degli Occhi, De Lauro Matera Anna, Delcroix, Del Fante, Della Seta, Del Vecchio Guelfi Ada, Del Vescovo, De Martino Carmine, De Martino Francesco, De Marzi, De Meo, De Vita, Diaz Laura, Di Nardo, Di Paolantonio, Di Prisco, Ducci, Dugoni, Elkan, Endrich, Fabriani, Failla, Faralli, Ferrari Francesco, Ferrari Riccardo, Ferreri, Ferri, Filosa, Fiorentino, Floreanini Gisella, Foa, Foderaro, Franzo, Gallico Spano Nadia, Gaspari, Gatti Caporaso Elena, Geraci, Geremia, Giacone, Gianquinto, Giolitti, Gitti, Gorini, Gorreri, Graziadei, Greco, Grezzi, Grifone, Guadalupi, Guggenberg, Gullo, Helfer, Infantino, Jacoponi, La Malfa, La Spada, L'Eltore, Lenoci, Leone, Lizzadri, Lombardi Carlo, Lombardi Ruggero, Lombari, Lopardi, Lozza, Luzzatto, Maglietta, Magnani, Malagodi, Malvestiti, Maniera, Marangone Vittorio, Marchesi, Marchionni Renata, Martuscelli, Marzano, Marzotto, Masini, Massola, Mastino Del Rio, Matarazzo, Matteotti Giancarlo, Matteotti Gian Matteo, Merenda, Merizzi, Messinetti, Mezza Maria Vittoria, Micheli, Minasi, Montagnana, Monte, Muscariello, Musolino, Musotto, Napolitano Giorgio, Natali, Natta, Negrari, Nenni Giuliana, Noce Teresa, Pagliuca, Pajetta Gian Carlo, Pedini, Pelosi, Pertini, Petrucci, Pieraccini, Pigni, Pino, Pintus, Pollastrini Elettra, Priore, Raffaelli, Ravera Camilla, Reali, Ricca, Riccio, Rigamonti, Roasio, Ronza, Rosati, Roselli, Rossi Paolo, Rubeo, Sacchetti, Sala, Salizzoni, Sammartino, Sampietro Giovanni, Sampietro Umberto, Sansone, Savio Emanuela, Scappini, Scarascia, Schiavetti, Sciorilli Borrelli, Scotti Alessandro, Scotti Francesco, Secreto, Sedati, Segni, Selvaggi, Semeraro Gabriele, Semeraro Santo, Silvestri, Simonini, Sodano, Sorgi, Spallone, Sparapani, Sponziello, Tesauro, Tinzl, Titomanlio Vittoria, Tonetti, Troisi, Turchi, Turnaturi, Villani, Villelli, Viviani Luciana, Walter, Zamponi, Zannerini.

Annunziata il 3 agosto 1954

Istituzione della provincia di Isernia

ONOREVOLI COLLEGHI! — Le Amministrazioni comunali di Acquaviva d'Isernia, Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Castel del Giudice, Castelpetroso, Castelpizzuto, Castelverrino, Cerro al Volturno, Chiauci, Civitanova del Sannio, Colli al Volturno, Concacasale, Filignano, Forlì del Sannio, Isernia, Longano,

Macchia d'Isernia, Macchiagodena, Miranda, Montenero Valcocchiaro, Monteroduni, Montaquila, Pettoranello di Molise, Pesche, Pescolanciano, Pietrabbondante, Pizzone, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccasicura, Rocchetta al Volturno, Sant'Agapito, Sant'Angelo del Pesco, Sant'Angelo in Grotte, Scapoli, Sant'Elena Sannita, Sessano, Sesto Campano, San Pietro Avellana, Vastogirardi, Venafro, hanno formalmente deliberato di chiedere la istituzione della Provincia di Isernia nel Molise, che attualmente è costituito in un'unica circoscrizione provinciale.

Identica proposta di legge fu già presentata al Senato della Repubblica nel giugno 1952 dagli Onorevoli Ciampitti, Ciccolungo, Lavia, Canevari, Corbellini, Ceschi, Caporali, De Gasperis, Russo, Vaccaro, De Bosio, Zelioli, Zimo, Italia, Gerini, Tommasini, Baracco, Conci, Persico, Lanzara, Varriale, Canaletti Gaudenti, Pasquini, Bastianetto, Menchi Genco, Spallino, Romano Antonio, Caso, Ricci Mosè, Alberti Antonio, Lanzetta, Giua, Berlinguer, Iannelli, Tignino, Ghidetti, Milillo, Adinolfi, Lussu, Molè Enrico, Terracini, Tartufoli, Salvi, Venditti, Sanna Randaccio, Casati.

Il fatto che i presentatori erano del più diverso colore politico sta a dimostrare l'indiscusso riconoscimento della fondatezza della proposta ed il comune consenso per la sollecita soluzione del problema, che da oltre un cinquantennio assilla gran parte delle popolazioni molisane, per il grave disagio loro derivante dall'essere costituite in provincia unica.

La stessa unanimità di visione del problema si manifestò nella Commissione permanente di Giustizia, che nella seduta del 30 ottobre 1952, espresse parere favorevole, con un solo voto contrario, nell'ampia relazione che si ritiene opportuno trascrivere:

« La seconda Commissione permanente del Senato, richiesta dalla prima del suo parere in ordine alla proposta di legge n. 2435 degli onorevoli Senatori Ciampitti ed altri, sulla ripartizione del Molise in due provincie, istituendosi la nuova provincia con Capoluogo Isernia.

« Rilevato che le civiche amministrazioni dei numerosissimi comuni già appartenenti alla Sottoprefettura d'Isernia, e tuttora compresi nella giurisdizione di quell'importante tribunale, deliberavano, unanimi, senza distinzione di partiti, e con l'adesione concorde della stampa, interprete fedele della pubblica opinione, delle Associazioni nazionali dei mutilati, dei combattenti e dei sinistrati di guerra, e della stessa deputazione provinciale di Campobasso, di chiedere la istituzione della provincia d'Isernia, ai sensi del primo comma dell'articolo 133 della Costituzione della Repubblica.

« Considerato che nulla osta alla procedibilità della proposta di legge *de qua*. Il primo comma, infatti, dell'articolo 133 della Costituzione dispone che il mutamento delle circoscrizioni provinciali e la istituzione di nuove province nell'ambito di una regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziative dei comuni, sentita la stessa regione;

« La competenza, funzionale, quindi, è esclusivamente del Parlamento e tale competenza non può, nella specie, contestarsi, per mancanza del parere, *peraltro non vincolante*, della regione, non essendosi ancora costituiti tali Enti, ai sensi degli articoli 114 e seguenti della Costituzione;

« Considerato che i molteplici, notevolissimi e consistenti motivi, perspicuamente esposti dai proponenti, s'impongono alla nostra equa considerazione, fondandosi sulle condizioni geografiche e topografiche della vastissima zona, sulle relative condizioni economiche e sull'autosufficienza finanziaria. Il territorio, infatti, dell'ex circondario d'Isernia, si estende per oltre 1.700 chilometri quadrati, dalla Valle del Volturno, in confine con la Regione Campana, fino ai monti di Matese ed alla catena appenninica dell'Abruzzo meridionale, con un dislivello altimetrico dai 200 ai 1.500 metri. Non facili le comunicazioni, avversate nell'inverno da nevicate e intemperie, per strade e sentieri montani, assai lente e ardue le comunicazioni col capoluogo della provincia, Campobasso, per carenza di comunicazioni ferroviarie;

« Si aggiunga che nel predetto ambito territoriale non solo l'agricoltura è in piena efficienza, ma anche le lavorazioni artigiane e quelle industriali vanno intensificandosi, con ammirevole ritmo operosissimo, donde aumentato traffico commerciale con la Campania ed il Lazio, e necessità di collegamento dei comuni del Molise e le predette regioni;

« Né può trascurarsi l'altro rilievo importantissimo dei proponenti circa l'autosufficienza finanziaria della istituenda provincia;

« Il bilancio complessivo dei comuni, che dovrebbero costituirla, si chiude in perfetto pareggio e ciò, a prescindere da notevoli aumenti delle entrate, per i maggiori gettiti dei tributi, ragionevolmente prevedibili, in conseguenza dell'applicazione del nuovo catasto, e dell'elevazione del reddito netto tas-

sabile, anche per il potenziarsi delle attività produttive in continuo incremento;

« Considerato che la nuova provincia avrebbe, per i premessi rilievi, piena ed incontestabile ragione di sorgere e di sussistere, concorrendo al buon andamento dei pubblici servizi, con manifesto vantaggio di quelle popolazioni, non è fuori di luogo rievocare, come opportunamente hanno fatto i proponenti, le fulgidissime tradizioni del capoluogo Isernia, onusta di storia e di gloria, in posizione incantevole, al centro di ubertosa zona, allacciabile facilmente con Napoli e con Roma, dotata di importantissimi Uffici giudiziari ed amministrativi, di biblioteche e di Istituti classici e scientifici in pieno fervore di sviluppo edilizio, per riparare tremende distruzioni di guerra, valutate ad oltre il cinquanta per cento dei fabbricati. *Sì immani distruzioni si aggiungono alle quattromila vittime dei bombardamenti aerei, che distrussero la florente città, destinata al sacrificio, per affrettare la liberazione d'Italia !*

« Per le suesposte ragioni e considerazioni, la Commissione esprime parere favorevole per la proposta di legge *de qua* ».

La I Commissione permanente del Senato iniziò l'esame della proposta di legge nella seduta del 22 gennaio, rinviandolo in prosieguo alla seduta successiva, che cadeva il 26 di quel mese. Senonché, nel frattempo, le fu deferito il progetto della legge elettorale politica che tenne occupata la Commissione per lungo tempo. Poi il Senato fu sciolto e la proposta di legge decadde. Ora, in conformità dei voti espressi dai Consigli comunali, da numerose organizzazioni, dalla massa dei cittadini, dalla stampa, ecc., la proposta di legge viene presentata alla Camera, avendo il Molise in questo ramo del Parlamento sei rappresentanti, mentre ne ha solo uno al Senato.

Urge rilevare che i voti espressi dalle Amministrazioni comunali, nelle deliberazioni citate all'inizio della presente relazione, rappresentano una fondamentale esigenza e sono la legale fedele espressione di una generale appasionata aspirazione di sempre crescente intensità di tutta una vastissima zona. Ciò spiega perché quella invocazione abbia trovato il consenso unanime, espresso in formali calorose deliberazioni delle rappresentanze di tutti i partiti politici, delle Associazioni nazionali dei mutilati, combattenti e sinistrati di guerra, e in un coro di consensi della stampa regionale. Di questa unanimità di giudizî si fece interprete la rappresentanza del Molise: la Deputazione provinciale, infatti, con deliberazione del 3 maggio 1950, espresse « parere favorevole per l'istituzione della provincia di Isernia, facendo voti al Parlamento e al Governo affinché il relativo disegno di legge fosse sollecitamente approvato ». E nella motivazione si legge, tra l'altro: « per la distanza di molti comuni dall'attuale capoluogo, si rende necessario un decentramento amministrativo, dal quale seguirà un risparmio non lieve e una rinascita economica per le popolazioni interessate ».

Questo singolare plebiscito di adesioni trova ampia e fondata giustificazione in molteplici concorrenti motivi di ordine geografico, topografico, sociale ed economico, che anche nel passato determinarono fortissime correnti invocanti la provincia di Isernia, rimaste profondamente deluse, – come di una grave ingiustizia subita – dal mancato raggiuntimento della mèta. Donde l'accusa d'incomprensione mossa ai Governi dell'epoca. Si deve riconoscere che tali doglianze sono pienamente fondate, per l'aperta violazione dei principî democratici nei confronti di un cospicuo numero di cittadini dello Stato e di una massa di rilevantissimi interessi.

Il movimento per l'autonomia provinciale dei nove mandamenti della Valle del Volturno, dell'Isernino e dell'Alto Molise, risale, nella sua fase più intensa, all'ultimo quarto del secolo scorso, come emergeva da molteplici documenti storici depositati nella biblioteca civica « Michele Romano » di Isernia, rimasti disgraziatamente distrutti negli ultimi eventi bellici.

In tempi successivi, il già vasto movimento si allargò di proporzioni, trovando in appositi comitati e nella stampa ampio campo di propaganda.

E senza dubbio alcuno, nel 1913, il problema era apparso così maturo e giustificato, nelle varie manifestazioni promotrici, che l'interesse dei 53 comuni e dell'intero Molise non avrebbe tardato ad essere accolto in un provvedimento legislativo, se non fosse sopraggiunto il tempestoso periodo sbocciato nel primo conflitto mondiale.

Anche nel 1920 il Comitato di rivendicazione « Pro provincia Alto Molise » trovò, quando la via sembrava sicura, la diga dei noti convulsi avvenimenti politici che assorbirono tutte le iniziative intorno al problema dell'autonomia provinciale isernina.

Ma già ai primi albori del 1944 l'interesse delle popolazioni molisane si ridestò, più forte che mai, a incominciare dal 1945, con la guerra ancora in atto, com'è frequente traccia nella stampa di quel turbinoso periodo. E nel set-

tembre 1946, promosso dal Comitato Pro-provincia, ebbe luogo in Isernia il congresso di tutti i sindaci della zona interessata, che chiesero a gran voce la creazione della nuova provincia Molisana. Altri convegni hanno avuto luogo negli anni successivi, di cui il più importante in data 7 dicembre 1952, al quale parteciparono 50 sindaci, 18 consiglieri provinciali, vari parlamentari e i rappresentanti di tutti i partiti politici, delle organizzazioni sindacali, combattentistiche, di categoria e dei sinistrati di guerra, con afflusso di migliaia di cittadini da tutta la zona.

MOTIVI GEOGRAFICI.

Sono quelli che maggiormente giustificano la richiesta di Isernia e comuni consorti, a tal segno che si resta perplessi di fronte all'interrogativo perché mai questo problema non sia stato già da molto tempo risoluto.

Il territorio si estende per oltre 1.700 chilometri quadrati, dalla Valle del Volturno in confine con la Regione Campana, fino ai Monti del Matese ed alla catena appenninica dell'Abruzzo meridionale, con un dislivello altimetrico dai 250 ai 1.500 metri. Tale territorio dove le comunicazioni si svolgono generalmente per strade montagnose, con innumerevoli salite, ripide discese, curve a gomito, presenta questa duplice particolarità, che può essere agevolmente controllata sulla carta geografica:

1°) da una parte, le comunicazioni con l'attuale unico capoluogo provinciale (Campobasso) sono lunghe, tortuose, spesso problematiche, con un percorso superiore agli ottanta e per molti comuni ai cento chilometri, con difficoltà di andare e tornare nella stessa giornata;

2°) dall'altra parte, balza agli occhi l'evidenza del comodo e diretto allacciamento con Isernia di tutti i comuni del circondario: rispetto a questi Isernia può considerarsi come il centro di una raggiera, cosicché la brevità del percorso garantisce la possibilità di espletare gli affari con minimo dispendio di tempo. Onde ben può dirsi che a decidere della necessità di istituire la provincia di Isernia, basta uno sguardo alla carta geografica. Circa quaranta comuni richiedenti, per poter accedere a Campobasso, devono passare per Isernia, o per Carpinone che dista pochi chilometri da Isernia.

Che se poi si aggiunge che questo centro geografico ideale è nel contempo centro economico, commerciale, industriale, professionale, scolastico, culturale, artistico, per tradizione secolare, di tutta la vasta zona, si dovrà concludere che, se c'è un caso in cui urga fare uso della facoltà dell'articolo 133 della Costituzione, è proprio quello della provincia di Isernia.

LA VITA ECONOMICA DELLA ZONA.

Mentre è largamente in fiore la coltivazione dei campi, nella quale la produzione isernina, specie per le produzioni ortilizie, raggiunge un livello cospicuo, in tutto il circondario sono sviluppate notevoli attività industriali ed artigiane.

Numerosi sono gli stabilimenti per la produzione della pasta alimentare, forniti di impianti modernissimi, numerosi i lanifici, oleifici, caseifici, le fabbriche di laterizi e ceramiche. Speciale rinomanza hanno acquistato, anche al di là delle frontiere nazionali, le maestranze per la lavorazione artistica del rame, dell'oro e del bronzo in Agnone; per la lavorazione dell'acciaio, con i coltelli e le forbici di Frosolone e Sant'Elena Sannita; con i lavori di merletto al tombolo dell'artigianato femminile di Isernia. Ed è rimarchevole che la maggior parte di tali impianti, distrutti o radicalmente danneggiati dalla guerra, sono risorti e migliorati, grazie all'appassionata iniziativa privata, mentre nuovi impianti sono sorti in virtù dei benefici della legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno. Degna di rilievo è infine l'industria del legno, alimentata da estesi boschi, ricchi delle più varie essenze legnose (faggio, abete, quercia, castagno), utilizzabili sia come combustibile che per opera.

Anche cospicua l'industria del bestiame, così bovino che ovino.

L'accentuato sviluppo dei settori agricolo e industriale ha determinato un intenso traffico commerciale, che in prevalenza si svolge con la finitima Regione Campana e con il Lazio. con conseguenti moltiplicati motivi di collegamento dei comuni molisani con Isernia e le regioni predette.

Questi brevi cenni sulla vita economica della zona dimostrano l'adeguatezza del territorio e della popolazione della istituenda provincia.

AUTOSUFFICIENZA FINANZIARIA.

Dal quadro economico che precede, nonché dai dati relativi al gettito delle imposte e sovrimposte provinciali relativo ai comuni

che dovranno far parte della nuova provincia, può dedursi che questa potrà affrontare i suoi compiti senza preoccupazioni. A mettere ciò in evidenza, si è scrupolosamente predisposto uno schema del bilancio preventivo, ricavando le cifre della entrata e della spesa rispettivamente dai ruoli depositati presso gli uffici distrettuali delle imposte e dalle voci del bilancio della provincia di Campobasso. tenuto naturalmente conto soltanto della parte riguardante i comuni della istituenda provincia.

Tale bilancio chiude in pareggio, e nella relazione allo stesso è inoltre giustamente rilevato come le entrate sono suscettibili di notevoli aumenti, sia perché il nuovo catasto terreni e fabbricati non è ancora entrato in applicazione, sia per altri motivi, tra cui principalmente il maggior gettito di tributi derivante dall'elevazione del reddito netto tassabile in conseguenza della economia di spesa e di tempo connessi con il decentramento, nonché dal potenziarsi delle attività produttive già in atto. e dal sorgere di molte iniziative naturalmente legate all'istituzione del nuovo capoluogo di provincia. Questi concetti, non potendo trovare sufficiente svolgimento nella presente succinta relazione, si trovano ampiamente illustrati nel capitolo IV del memoriale « La Provincia di Isernia », che è tra i documenti allegati.

L'aumento del reddito e l'incremento delle attività produttive, di cui sopra è cenno, sono da tenersi in considerazione anche come contro-partita all'onere che graverà sul bilancio dello Stato. È appunto sotto questo aspetto che le spese per il decentramento vengono qualificate produttive.

Ragioni connesse con l'estensione del territorio e con la popolazione.

La provincia di Isernia, come si è già detto, avrà un'estensione di oltre 1.700 chilometri quadrati. Tale cifra non apparirà affatto inadeguata, sia perché vi sono in Italia province inferiori per superficie, come anche per popolazione, sia perché, nel decidere sulla opportunità o meno dell'istituzione di una provincia, devesi aver riguardo a vari elementi concomitanti assieme riuniti. Tenendo presente questo criterio, occorre innanzi tutto por mente al numero dei comuni in cui è ripartita la popolazione. Il numero delle amministrazioni comunali ha, invero, grande valore, specie in relazione al controllo che su di esse deve esercitare l'autorità tutoria e politica provinciale. A comprova, basta ricordare che nessuno dei prefetti della provincia di Campobasso è mai riuscito a visitare, anche se rimastovi vari anni, non diciamo tutti, ma neppure la metà dei comuni della provincia.

La difficoltà di amministrazione della provincia di Campobasso è altra ragione che postula l'urgenza della ripartizione del Molise in due provincie. Infatti l'attuale provincia di Campobasso è territorialmente una delle più estese d'Italia (circa 5.000 chilometri quadrati) e presenta gravi difficoltà ad essere bene amministrata per le molteplici ragioni di cui già si è fatto cenno. Ne risulta la sostanziale inefficienza della complessa funzione degli organi statali e provinciali, nei confronti di tutti i comuni della provincia, per la varietà e numero dei particolari problemi, con evidente danno nella risoluzione degli stessi. E questo spiega l'unanimità dei consensi reclamanti lo sdoppiamento della circoscrizione provinciale. Si rifletta pure che il Molise conta ben 418.127 abitanti ed è perciò ben suscettibile di ripartizione in due province.

All'opposto, la mancata istituzione della provincia di Isernia accentuerebbe il movimento separatista di parecchi mandamenti periferici (Venafro, Castel San Vincenzo, Agnone, ecc.), i quali solo per l'attesa della promessa istituzione della nuova provincia, hanno temporaneamente sospeso le agitazioni, già in precedenza iniziate, dirette ad ottenere il distacco dalla provincia di Campobasso e l'annessione a provincie e regioni limitrofe.

Il Capoluogo Isernia.

La città di Isernia, designata da tutti i comuni come capoluogo della istituenda provincia, è città antichissima, facendosene dagli storici risalire l'origine al XX secolo avanti Cristo. *Saturnus italiam peregravit et Aeserniam condidit,* si legge in un frammento riportato da Paolo Diacono.

Citata più volte nelle *Historiae* di Livio come città gloriosa in ogni guerra, capitale degli italici e successivamente del Sannio Pentro. Nel corso del Medioevo e del Rinascimento rifulse non soltanto per l'eroismo dei suoi cittadini, ma anche a sopratutto per il forte ingegno dei suoi figli. Fra tanti che si resero illustri nelle lettere, nel diritto o in altri campi, ci limitiamo a ricordare

Ciro Marilli, maestro di Seneca, Gallo, Sesto Apuleio, Benedetto d'Isernia, Andrea d'Isernia, Enrico l'Italico, Fabio Giordano, Giovanni Caracciolo, Pietro Angelerio (Celestino V Papa), Onorato Fascitelli.

Ed anche oggi Isernia eccelle come centro professionale e culturale. Vi fioriscono scuole di ogni tipo: liceo-ginnasio classico, istituto magistrale, scuola artistico-industriale, scuola di avviamento professionale, scuola media unica, tutte governative. Vi è anche un museo civico, elogiato dal Maiuri, e due biblioteche di circa ventimila volumi.

La città, in una posizione incantevole, a poco più di 400 metri sul livello del mare, trovasi al centro di una fertile e ridente zona, ricca di acque, e favorita da un clima ideale.

Nonostante le distruzioni belliche, valutate ad oltre il 50 per cento dei fabbricati, lo sviluppo edilizio è ragguardevole, specie nella parte alta della città, in attuazione del nuovo piano di ricostruzione.

La grande importanza che deriva a Isernia dalla sua posizione centralissima fu riconosciuta in ogni tempo, tanto che, pur non essendo capoluogo di provincia, vi furono istituiti numerosi uffici a carattere provinciale: il Tribunale, la Sezione di Corte di assise, la Sezione autonoma del Genio civile e molti altri uffici; ciò che è importante sottolineare per la valutazione delle spese che lo Stato dovrà sostenere per l'impianto della nuova provincia.

Isernia è Diocesi dal IV secolo.

L'ospedale, modernamente attrezzato, assicura la più adeguata assistenza clinico-chirurgica per tutta la zona.

CONCLUSIONE.

Le ragioni che postulano l'istituzione della seconda provincia molisana possono sostanzialmente riassumersi:

1°) nella difficoltà di comunicazioni con Campobasso;

2°) nella eccessiva estensione del territorio dell'attuale Provincia, donde nasce la difficoltà di una buona amministrazione.

La nuova provincia può essere istituita, in quanto avrebbe:

a) adeguata entità di territorio e di popolazione;

b) autonomia finanziaria;

c) un capoluogo degno sotto ogni riguardo, senza che neppure occorra far pesare nella bilancia il titolo che a Isernia deriva dal martirio bellico.

Non può negarsi, invero, come questo titolo giustifichi anch'esso la soluzione del problema, in quanto non è la gravità, davvero immane, di tale martirio (circa quattromila vittime), ma la causale di esso che viene invocata dai cittadini per l'accoglimento della loro rivendicazione come atto di giustizia della Nazione, idoneo ad affrettare il progresso della città martire. È un fatto storico che Isernia fu distrutta due giorni dopo l'armistizio dell'Italia, in un lago di sangue, dall'armata aerea americana (consapevole – nella sua veste di cobelligerante – il Governo ufficiale italiano), perchè il Comando germanico aveva stabilito di fare di questa città uno dei principali bastioni della linea di difesa invernale. Isernia fu fatalmente destinata al sacrificio per impedire tale linea e così affrettare la liberazione della Penisola. E deve attribuirsi al suo martirio se Roma fu liberata vario tempo prima del previsto. Essa merita, quindi, la riconoscenza degli Italiani tutti.

Questo argomento non ha semplice carattere integrativo dei requisiti già completi che giustificano la istituzione della nuova provincia, ma è idoneo a conferire a Isernia una posizione di preminenza e di priorità innegabile nei confronti di ogni altra analoga iniziativa che potesse partire da qualsiasi altro punto della Penisola.

Onorevoli colleghi, col vostro voto favorevole, mentre darete la prima applicazione alla norma dell'articolo 133 della Costituzione, risolverete un annoso problema nell'interesse del Molise, e compirete un atto di solidarietà nazionale.

Chiunque si reca nel Molise sente un'esigenza che preme imperiosa e riporta il pieno convincimento della necessità di soddisfarla.

Gli onorevoli De Caro, Elkan, Jervolino Angelo Raffaele, Fanfani, Leone, Lizzadri, Luzzatto, Matteotti Matteo, Piccioni, Selvaggi, Spallone, Taviani, Tupini, e i senatori Terracini, Selvaggi, De Marsico, possono darne testimonianza.

E vogliate anche rilevare che ad identico giudizio è pervenuta la Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione, la quale, con concreta dimostrazione, ha concluso che « evidente risulta la necessità della creazione di una nuova circoscrizione provinciale nel Molise ».

Le singole disposizioni in cui si articola la proposta non richiedono illustrazione. Riteniamo solo opportuno osservare che per quanto concerne l'onere finanziario – il quale, peraltro, interessa bilanci futuri – non sussiste il vincolo imposto dall'articolo 81 della Costi-

tuzione (reperimento di nuove fonti di entrata), in quanto le spese continuative di cui all'articolo 8 sono spese di ordinaria amministrazione. e a quelle d'impianto (articolo 9) si provvederà con i fondi assegnati al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli per l'esecuzione di opere di carattere straordinario, frazionandole in tre esercizi finanziari. Il Ministero dei lavori pubblici, nel riparto dei fondi per dette opere, terrà presente la maggiore esigenza derivante al Provveditorato di Napoli per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita la provincia di Isernia, con capoluogo Isernia, comprendente i comuni dell'ex-circondario omonimo, e cioè: Acquaviva d'Isernia, Agnone, Bagnoli del Trigno, Belmonte del Sannio, Cantalupo nel Sannio, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Castel del Giudice, Castelpetroso, Castelpizzuto, Castel San Vincenzo, Castelverrino, Cerro al Volturno, Chiauci, Civitanova del Sannio, Colli a Volturno, Concacasale, Duronia, Filignano, Forlì del Sannio, Fornelli, Frosolone, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Macchiagodena, Miranda, Montaquila, Montenero Valcocchiara, Monteroduni, Pesche, Pescolanciano, Pescopennataro, Pettoranello di Molise, Pietrabbondante, Pizzone, Poggio Sannita, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccamandolfi, Roccasicura, Rocchetta a Volturno, San Pietro Avellana, Sant'Agapito, Sant'Angelo del Pesco, Sant'Angelo in Grotte, Sant' Elena Sannita, Scapoli, Sessano, Sesto Campano, Vastogirardi, Venafro.

ART. 2.

I Ministri competenti predisporranno quanto occorre perché siano costituiti gli organi e gli uffici della nuova provincia, onde possano iniziare il loro funzionamento il 1° ottobre 1956.

Il Ministro dell'interno nominerà un commissario, che avrà facoltà di stipulare contratti e di assumere qualsiasi impegno nell'interesse della nuova provincia, con deliberazioni da sottoporre all'approvazione del Ministro stesso.

ART. 3.

Il personale della provincia di Isernia sarà tratto, in quanto possibile, da quello dell'attuale provincia di Campobasso.

ART. 4.

Con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dai Ministri competenti, potrà essere fatto obbligo alle due province molisane di provvedere in consorzio a determinate spese o servizi di carattere obbligatorio

ART. 5.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, previo parere del Consiglio di Stato in adunanza generale, sarà provveduto ad approntare i progetti, da stabilirsi d'accordo fra le Amministrazioni provinciali di Campobasso e Isernia, o d'ufficio, in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e delle passività, anche di carattere continuativo, nonché a quanto altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

ART. 6.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso la prefettura ed altri organi di Campobasso e relativi a cittadini ed enti dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno, per competenza, ai rispettivi organi ed uffici della provincia di Isernia.

ART. 7.

Il Governo è autorizzato a procedere alla revisione delle attuali circoscrizioni giudiziarie, per porle in armonia con la nuova ripartizione provinciale del Molise.

ART. 8.

I Ministri competenti sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e ad apportare, per la relativa spesa, le necessarie variazioni nei bilanci di propria competenza.

ART. 9.

Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato della costruzione e dell'arredamento degli edifici occorrenti per il funzionamento degli uffici statali e dell'Amministrazione provinciale. Alla relativa spesa, prevista in lire 900 milioni, si provvederà con i fondi per la esecuzione di opere pubbliche di carattere straordinario assegnati al provveditore delle Opere pubbliche di Napoli per gli esercizi finanziari 1954-55; 1955-56; 1956-1957.